

Dig *Italia*

Anno XIII, Numero 2 - **2018**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA



ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico
delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche
<https://www.iccu.sbn.it>

Copyright © ICCU - Roma

La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista
è ammessa con obbligo di citazione

Dig/Italia

Rivista del digitale nei beni culturali

ISSN 1972-6201

Anno XIII, Numero 2 - Dicembre 2018

In copertina:

L'immagine è una libera elaborazione grafica della testa della statua di Apollo del I sec. d.c. (Civitavecchia, Museo Nazionale), copia da un originale greco avvicinabile all'Apollo di Leochares (IV sec. a.c.)

Direttore Fondatore

Marco Paoli

Direttore Responsabile

Simonetta Buttò

Comitato di Redazione

Capo Redattore:

Elisabetta Caldelli

Amalia Amendola

Valentina Atturo

Lucia Basile

Laura Borsi

Flavia Bruni

Elisabetta Castro

Massimina Cattari

Silvana de Capua

Carla Di Loreto

Maria Cristina Di Martino

Vilma Gidaro

Egidio Incelli

Maria Cristina Mataloni

Massimo Menna

Lucia Negrini

Paola Puglisi

Alice Semboloni

Vittoria Tola

Maria Lucia Violo

Grafica & Impaginazione

MLA&Partner - Roberta Micchi

Produzione e Stampa

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Roma

Editore

ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico

delle biblioteche italiane

e per le informazioni bibliografiche

Viale Castro Pretorio, 105

00185 Roma

T +39 06 49.210.425

F +39 06 49.59.302

email: digitalia@iccu.sbn.it

<http://digitalia.sbn.it>

In attesa di registrazione al Tribunale di Roma



Comitato Scientifico

Osvaldo Avallone
Giovanni Bergamin
Dimitri Brunetti
Sandro Bulgarelli
Simonetta Buttò
Rossella Caffo
Rosaria Campioni
Maria Carla Cavagnis Sotgiu
Laura Ciancio
Flavia Cristiano
Gianfranco Crupi
Andrea De Pasquale
Maria Cristina Di Martino
Pierluigi Feliciati
Antonia Ida Fontana
Marina Giannetto
Maria Guercio
Mauro Guerrini
Klaus Kempf
Patrizia Martini

Maurizio Messina
Maria Cristina Misiti
Maria Teresa Natale
Marco Paoli
Don Valerio Pennasso
Alberto Petrucciani
Massimo Pistacchi
Marco Pizzo
Paola Puglisi
Roberto Raieli
Antonia Pasqua Recchia
Gino Roncaglia
Maria Letizia Sebastiani
Giovanni Solimine
Laura Tallandini
Anna Maria Tammaro
Costantino Thanos
Antonella Trombone
Paul Weston

SOMMARIO

dicembre 2018

SAGGI

**Verso un'integrazione
dei servizi bibliografici nazionali**
di Patrizia Martini

9

**Collezioni di beni comuni: banche dati,
repository, biblioteche digitali**
di Antonella Trombone

17

PROGETTI

**Europeana e il progetto Rise of Literacy:
il patrimonio manoscritto diventa digitale**
di Valentina Atturo, Flavia Bruni, Sara Di Giorgio

31

Il Portale della canzone italiana
di Massimo Pistacchi

38

**La digitalizzazione dell'Archivio Storico
del Banco di Napoli**
di Andrea Zappulli, Sabrina Iorio

46

**Il progetto di digitalizzazione dell'archivio sonoro
del Teatro Regio di Parma**
di Stefano Allegrezza

52

**La culture en un clic avec le moteur
de recherche Collections**
di Caroline Cliquet

67

**Valorizzazioni delle location culturali e audiovisivo:
il progetto Italy for Movies**
di Bruno Zambardino, Monica Sardelli, Maria Giuseppina Troccoli

80

Il Crap alla Ricerca del Pioniere Perduto
di Alfredo Pasquali

89

DOCUMENTI E DISCUSSIONI

- Elezioni Europee 2019.**
Cittadini al voto in un'Europa che cambia:
iniziative, progetti e documentazione 101
di Massimina Cattari
-

EVENTI

- Convegno Anno europeo 2018**
"Il patrimonio culturale digitale.
Iniziative in Europa e in Italia" 111
Roma, 24 ottobre 2018
di Veronica Carrino
-
- Il Transcribathon: un nuovo approccio**
alle lettere manoscritte risalenti alla Grande Guerra 116
di Elisa Sciotti
-

SEGNALAZIONI

- Imagine... come l'ICCU immagina ISMI** 125
di Elisabetta Caldelli, Lucia Negrini
-

La digitalizzazione dell'Archivio Storico del Banco di Napoli

Andrea Zappulli - *Fondazione ilCartastorie*

Sabrina Iorio - *Fondazione Banco di Napoli*

L'archivio storico del Banco di Napoli conserva uno straordinario patrimonio archivistico che documenta la storia di Napoli, del Mezzogiorno d'Italia e dell'intero paese a partire dal XVI e fino al XX secolo¹. Divise tra scritture apodissarie (legate all'attività della clientela dei banchi napoletani) e patrimoniali (riguardanti la gestione interna e patrimoniale di tali istituti di credito) queste preziosissime carte sono tra le più consistenti ed integre testimonianze sulla storia economica e sociale dell'Europa occidentale. Dalla nascita degli otto banchi pubblici napoletani, principiata nel 1539 con la fondazione del Monte di Pietà, e lungo tutta l'esistenza del Banco di Napoli, fino agli ultimi anni del novecento, tale documentazione scandisce con sistematica precisione il succedersi di eventi grandi e piccoli, catturandoli nelle strette maglie di uno scrupoloso sistema di scritture bancarie². Di tale inestimabile tesoro di memoria sono custodi la Fondazione Banco di Napoli ed il suo ente strumentale per le attività museali e di valorizzazione, la Fondazione ilCartastorie.

Gli archivisti che hanno prestato la propria opera in tale importantissima struttura culturale hanno prodotto numerosi strumenti di ricerca di tipo tradizionale che consentono agli utenti, che si recano nella sala studio della Fondazione Banco di Napoli, di avvicinarsi ad un patrimonio valutabile in circa 80 chilometri di documenti, raccolto nelle 300 stanze dei palazzi Ricca e Cuomo situati a Napoli, in via dei Tribunali.

Nella sala studio sono a disposizione del pubblico oltre 100 inventari relativi sia ai fondi che costituiscono il DNA dell'archivio storico, gli otto banchi pubblici napoletani, sia quelli che si riferiscono al Regno delle due Sicilie prima ed al Banco di Napoli poi.

Gli inventari archivistici rappresentano un patrimonio preziosissimo, perché sono il frutto di un approccio sistematico che ha prodotto descrizioni rigorose, frutto di

¹ Riccardo Filangieri, *I Banchi di Napoli dalle origini alla costituzione del Banco delle Due Sicilie: 1539-1808*. Tip. degli Artigianelli, Napoli, 1940.

² Per una scrupolosa classificazione e descrizione delle scritture si vedano: Cesare Di Somma, *Il Banco dello Spirito Santo dalle origini al 1664*, Napoli: 1960; Domenico Demarco, *Contributo alla storia del Banco di Napoli*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2000.

anni e anni di lavoro. Come si sa, oggi i criteri della descrizione archivistica sono profondamente cambiati, ma il valore informativo degli inventari pregressi è comunque assai elevato.

Negli anni passati, ed anche oggi, numerosi archivi pubblici e privati si sono orientati verso la riproduzione digitale, in formato immagine, degli inventari cartacei e dei documenti al fine di offrire al pubblico una più ampia conoscenza del proprio patrimonio documentario³. Tale approccio appare oggi assai limitativo in quanto la semplice riproduzione digitale di materiali cartacei ha l'effetto di produrre copie identiche agli originali, sebbene su un diverso supporto. Sulla base di una tale scelta il pubblico, anche da remoto, può sfogliare tali strumenti, ma non dispone di strumenti più adeguati e raffinati per accedere al patrimonio informativo di proprio interesse.

Al fine di affrontare tale questione e rendere quanto più accessibile possibile il patrimonio di informazioni che l'Archivio Storico del Banco di Napoli è in grado di offrire alla comunità degli studiosi tre diverse iniziative di digitalizzazione e messa online di dati sono state portate avanti. Questi tre progetti, che spaziano dalla lavorazione degli inventari alla trascrizione integrale di intere porzioni cronologiche delle serie, hanno profondamente mutato l'approccio della storica istituzione di cultura napoletana alla digitalizzazione e si apprestano ad inaugurare un nuovo percorso di avvicinamento e apertura alla comunità scientifica.

1 - La digitalizzazione degli inventari

La digitalizzazione degli inventari è stato il primo e più importante passaggio del descritto processo di digitalizzazione e accessibilità. La messa online delle informazioni contenute negli inventari rappresenta, infatti, un significativo recupero rispetto ad un ritardo di accessibilità che l'Archivio Storico del Banco di Napoli aveva maturato nei confronti dell'utenza e dei moderni sistemi informativi. Per questo progetto si è utilizzato il software archivistico Arianna3 e si garantirà la consultazione web agli utenti attraverso l'applicativo compatibile AriannaWeb⁴.

Ad oggi sono stati lavorati cinque inventari riguardanti le scritture apodissarie degli otto banchi pubblici napoletani. Si è giunti a calcolare come risultato del passaggio complessivo dei dati in Arianna3 un insieme di circa 55.000 unità archivistiche, unità che saranno interrogabili in linea attraverso il modulo software di AriannaWeb al termine di questa prima, importante fase di lavorazione.

³ Sull'importanza e la diffusione degli strumenti digitali per gli archivi, tra le altre pubblicazioni, si veda: Giorgetta Bonfiglio-Dosio - Stefano Pigliapoco, *Formazione, gestione e conservazione degli archivi digitali: il Master FCCAD* dell'Università degli Studi di Macerata: Eum, 2015.

⁴ Sulla genesi del software si veda: Arianna Antonietta Quarta, *I nessi slegati e l'ombra dell'archivio: analisi strutturale dell'Archivio postunitario del Comune di Firenze fra il 1865 e il 1876*. Padova: Libreriauniversitaria.it, 2015.

Sono dunque state revisionate e - nei casi in cui si è reso necessario - integrate le schede relative agli inventari dei banchi di San Giacomo, di Santa Maria del Popolo e dello Spirito Santo (per un totale di circa 12 mila unità); mentre sono in ultimazione le banche dati relative al Sacro Monte e Banco della Pietà e al Sacro Monte e Banco dei Poveri (circa 43 mila). Si può dunque ipotizzare, per l'inizio del 2019, la presenza online e la possibilità di consultare cinque inventari sugli otto riguardanti gli antichi banchi pubblici napoletani (1539-1809).

La revisione degli inventari - con la riorganizzazione delle unità archivistiche in serie documentarie omogenee per tipologia e con l'impostazione delle parti descrittive in linea con gli standard di descrizione archivistica internazionale ISAD(G) e ISAAR(CPF) - è stata una scelta doverosa e propedeutica all'impostazione del sistema informativo archivistico della Fondazione Banco di Napoli.

La struttura inventariale che sottende al software di gestione - con l'albero logico che consente di descrivere dal generale al particolare i diversi fondi documentari che costituiscono l'archivio, collegandoli con i soggetti produttori e il soggetto conservatore - rappresenta l'ossatura di riferimento alla quale agganciare a grappolo i diversi interventi di riordinamento, inventariazione, indicizzazione e repertorizzazione con le relative collezioni digitali realizzate in passato e attualmente in corso; si realizzerà così una restituzione bilanciata ed onnicomprensiva del patrimonio dell'Archivio Storico del Banco di Napoli.

L'utenza potrà consultare anche in remoto le scritture inventariali degli antichi banchi pubblici guadagnando tempo per l'effettiva attività di consultazione delle unità archivistiche e, sul più lungo periodo, indagare i diversi strumenti di corredo che faranno capo ad un sistema unificato andando gradualmente a implementarlo.

2 – La digitalizzazione delle bancali

Le attività riguardanti la digitalizzazione delle "bancali" del fondo del Banco di San Giacomo e Vittoria negli anni dell'insediamento dinastico a Napoli dei Napoleonidi - periodo storiograficamente noto come "Decennio francese" (1806-1815) - sono state portate avanti nell'ambito di un progetto nato nel 2015 e terminato nel dicembre 2017. Tale progetto ha portato alla formazione di una banca dati comprendente i documenti dell'intero anno 1806 e del primo semestre del 1807 e la pubblicazione della medesima attraverso una teca digitale.

L'attività è stata incentrata sulla ricerca, selezione e trascrizione dei documenti relativi all'organizzazione politica, amministrativa e sociale del Regno di Napoli nell'anno 1807. Avendo concentrato l'indagine sul Banco che servì specificamente la Regia Corte, i documenti selezionati riguardano le principali imprese di carattere storico-artistico promosse in quel periodo dallo Stato (gli scavi archeologici di Pompei ed Ercolano, il trasferimento della collezione archeologica nel Museo reale, i lavori di ristrutturazione delle residenze reali urbane e suburbane ecc.) e il

grande impulso dato allo sviluppo di infrastrutture e opere pubbliche, attestato dai numerosi pagamenti per la costruzione dei principali assi viari del Regno (i rami delle Regie Strade e le strade urbane).

La selezione dei documenti è stata realizzata in base alle competenze del personale impiegato attraverso un criterio volto ad evidenziare le aree di maggiore interesse storiografico individuate per il detto periodo.

L'intera procedura di lavorazione è stata guidata dalla volontà di rispondere alle esigenze della comunità scientifica, che già nelle manifestazioni culturali svoltesi a Napoli nel 2015, in occasione del bicentenario del termine del governo napoleonico a Napoli, aveva mostrato un vivace interesse per questo tipo di documentazione.

Ulteriore motivazione per la digitalizzazione del tipo di documentazione coinvolta dal progetto è l'assenza, per gli anni trattati e per il fondo del Banco di San Giacomo Regia Corte, dei giornali copiapolizze, il più semplice e utilizzato strumento di ricerca presso la sala studio dell'archivio. I documenti, infatti, sono stati conservati solo nel formato delle bancali originali, rilegate in pergamena, la cui consultazione presenta grandi difficoltà se paragonata a quella dei giornali degli anni precedenti o di altri fondi.

Il software utilizzato per l'immissione dei dati è stato, anche in questo caso, Arianna 3, prodotto progettato per descrivere e riordinare archivi storici, in uso in molte delle più importanti realtà archivistiche italiane, collegato al modulo AriannaWeb che rappresenta il modulo per la pubblicazione sul Web di descrizioni archivistiche in formato EAD e riproduzioni digitali.

L'intero database è ad oggi disponibile su una teca digitale, incorporata nel portale web della Fondazione Banco Napoli, sotto la voce Archivio Storico.

Il database è interrogabile sia in modalità puntiforme, effettuando una ricerca per termini contenuti all'interno della trascrizione dei documenti, sia sulla base di voci d'indice capaci di delineare gruppi di documentazione omogenea per argomento.

3 – Il progetto “pandetta”

L'unità archivistica denominata pandetta ha da sempre suscitato grande interesse tanto tra i ricercatori quanto tra i visitatori dell'archivio e gli appassionati di storia. Le pandette, infatti, contengono tutti i nominativi dei clienti, persone o enti, dei banchi pubblici napoletani, del Banco delle Due Sicilie e del Banco di Napoli. La sua struttura è quella di una rubrica, il più delle volte semestrale, ordinata alfabeticamente (per nome) e organizzata su tre colonne: nome, cognome e numero di conto. Talvolta a queste primarie informazioni si aggiungono dati e precisazioni riguardanti la provenienza, il mestiere o il titolo nobiliare del cliente del banco.

Questa serie di 4.545 unità archivistiche contiene dunque un preziosissimo database di oltre 17 milioni di clienti dalla nascita dei banchi pubblici, nel XVI secolo, fino alla metà del XXI secolo.

Per i ricercatori, l'interesse per tale unità archivistica è dovuto al fatto che la pandetta, in quanto indice alfabetico dei clienti del banco, rappresenta la prima tappa per la corretta pianificazione di una ricerca. Conoscere se un determinato personaggio, mercante, politico, artista o committente d'arte sia o meno presente tra i clienti di un determinato banco in un dato tempo può incentivare o scoraggiare un'ipotesi di ricerca.

Per gli appassionati e i visitatori dell'archivio, l'interesse di "scoprire" il proprio cognome in uno di questi registri, di avere un contatto tangibile con il rapporto che potenzialmente li lega alla documentazione dei banchi napoletani, rappresenta un enorme attrattore. Tale "caccia" al proprio nominativo o di quello dei propri avi nelle pandette dal XVI al XVIII secolo ha trovato quotidiano riscontro durante le visite guidate al museo dell'archivio storico, ilCartastorie⁵.

A febbraio ilCartastorie ha trovato, in ambito europeo, il modo di ovviare alle criticità emerse da una prima sperimentazione, portata avanti con la trascrizione manuale delle pandette in fogli di lavoro Microsoft Excel. Tale aggiornamento del processo di lavoro è avvenuto grazie all'interesse e all'adesione della fondazione ilCartastorie al progetto europeo READ (Recognition and Enrichment of Archival Documents) e all'utilizzo dei suoi strumenti⁶.

READ è un progetto finanziato dall'Unione Europea e inserito nel programma Horizon2020 che combina attività di ricerca, di rete e messa a disposizione di servizi. Tale progetto è inoltre il successore di un precedente progetto europeo denominato TranScriptorium che fu finanziato dall'Unione Europea dal 2013 al 2015 con lo scopo di portare avanti le ricerche sulla tecnologia *HTR (Handwritten Text Recognition)*. L'obiettivo principale di READ è rendere i materiali archivistici maggiormente accessibili e consultabili secondo quelle che sono le nuove possibilità offerte dalle tecnologie e le nuove modalità di ricerca scientifica e archivistica offerte dal web. Tra i servizi offerti ci sono le tecnologie di riconoscimento automatico di testo e *layout analysis* sviluppate, tra le altre istituzioni, dall'Università di Rostock e dall'Università Politecnica di Valencia, i server forniti dall'Università di Innsbruck e il portale online dedicato alle news e agli aggiornamenti della community e, soprattutto l'API Transkribus⁷.

⁵ Sul progetto del museo ilCartastorie si veda: Antonio Minguzzi – Sergio Riolo, *Il management della storia: quale prodotto per quale mercato*, «Sinergie: italian journal of management», 34 (2016), n. 99, p. 21-38.

⁶ Per un'introduzione al progetto READ e alle sue potenzialità a cura di Marinos Ioannides, João Martins, Roko Žarnić, Veranika Lim, *Advances in Digital Cultural Heritage*, International workshop, Funchal, Madeira, Portugal, Inne 28, 2017, Reviscol Selected papers, Cham: Springer, 2018.

⁷ Sulla tecnologia alla base di Transkribus, tra i molti *deliverables* disponibili presso il portale di riferimento (<<https://read.transkribus.eu>>) di particolare importanza è il *paper* dedicato all'HTR Engine <https://read.transkribus.eu/wp-content/uploads/2017/01/READ_D7.1_HTRbasedonHMM.pdf>.

Attraverso Transkribus è possibile, sulla base di trascrizioni fornite da personale esperto (*ground truth*), sviluppare modelli di riconoscimento automatico di testo scritto da una determinata grafia.

In questo modo a fronte della trascrizione manuale di un *ground truth* di circa 10.000 parole è possibile “allenare” un modello di riconoscimento HTR, supportato da un algoritmo basato sui principi del calcolo delle probabilità e sul funzionamento delle reti neurali, in grado di decifrare quel tipo di grafia in percentuali oscillanti tra il 92% e il 98%.

Transkribus permette l’esportazione dei documenti in numerosi formati. I documenti lavorati possono essere esportati in formato .pdf con una sovrapposizione di testo all’immagine digitale, in .pdf con testo a parte, in Microsoft Excel e in semplice formato testuale. Ogni documento elaborato da Transkribus è esportabile in formato XML (eXtensible Markup Language).

Il risultato finale di tale ambizioso progetto sarà la messa online di un database di tutti i nominativi dei clienti dei cinque banchi pubblici napoletani la cui documentazione è ancora disponibile, tra il 1586 e il 1600. Tale database sarà consultabile agilmente attraverso il portale della Fondazione Banco di Napoli, nella sezione Archivio Storico. Ogni unità archivistica sarà singolarmente scaricabile in formato .pdf con *layer* di testo sovrapposti all’immagine in alta definizione della pandetta, ma sarà possibile interrogare il database da una comoda ed intuitiva interfaccia di ricerca con barra interattiva per l’inserimento del cognome o dell’ente oggetto della ricerca.

L’ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di dicembre 2018